

La biblioteca dei brevetti

Una rete al servizio dell'impresa e della ricerca scientifica nell'esperienza della Camera di commercio di Torino

Mariangela Ravasenga

Settore documentazione
Camera di commercio di Torino
m.ravasenga@camcom.it

I brevetti sono una particolare tipologia di letteratura grigia, che ha origine antica e comprende tutti gli ambiti della tecnica: uno studio effettuato dall'OCDE mostra che oltre l'80% delle informazioni tecniche esistenti sono disponibili solo consultando i documenti brevettuali e che la maggior parte di questo tipo di sapere non è pubblicata altrove. Ad oggi sono stati "pubblicati" oltre 50 milioni di brevetti nel mondo e ogni anno vengono depositate un milione di nuove domande. Tuttavia, nonostante si tratti di documenti pubblici d'indubbia utilità sociale ed economica, fino a pochi anni fa la loro circolazione era limitata ad ambienti molto ristretti, a causa del fatto che erano prodotti solo su supporto cartaceo e depositati presso i singoli ministeri industriali nazionali, di fatto "confusi", su un piano interpretativo, con i documenti amministrativi.

Ma che cos'è un brevetto?

È la prova attestante le capacità inventive di un individuo o di un gruppo.

Il termine *brevetto* deriva da *brief*, cioè "breve" e, per estensione, "atto documentale di prova".¹ Anticamente veniva definito come "privilegio" o "privativa", la cui peculiarità era, ed è tuttora, la "territorialità", che stabilisce l'indipen-

denza reciproca fra i brevetti ottenuti per la stessa invenzione in paesi diversi.²

Le motivazioni sono essenzialmente d'ordine pratico:

- desiderio di autosufficienza nei confronti di altri paesi a tecnologia più avanzata;
- intenzione di occupare stabilmente una fascia di mercato nazionale e internazionale;
- necessità di ottenere dal riconosciuto monopolio tutti i possibili vantaggi.

Si tratta di un diritto di esclusiva limitato nel tempo e rientra nel sistema del baratto, poiché, a fronte dei vantaggi derivanti dal riconosciuto monopolio, il titolare del brevetto deve sottoporsi ad alcuni obblighi, quali:

- pagare le tasse governative;
- mettere a disposizione del pubblico il contenuto dell'innovazione;
- attuare il trovato in misura adeguata al fabbisogno del paese.

Le innovazioni sono state tutelate fin dall'antichità.

Presso la Biblioteca Marciana di Venezia è conservato un documento del III secolo a.C. nel quale lo storico Filarco testimonia l'avvenuta emanazione di una legge nel VII secolo a.C., con cui veniva riconosciuto il diritto di monopolio per un anno a un cuoco di Sibari per cucinare una pietanza originale e particolarmente elaborata.

Il primo brevetto di cui si ha noti-



zia certa nell'epoca moderna risale al 1421 e riguarda Filippo Brunelleschi, al quale la Signoria di Firenze riconobbe il monopolio per un barcone anfibia di sua invenzione e da lui usato per risalire la corrente del fiume Arno carico dei marmi necessari per la costruzione del Duomo.

Ufficialmente, comunque, si ritiene che il primo brevetto "moderno" sia stato riconosciuto in Inghilterra nel 1449 a John von Uthynahm, ideatore di un nuovo

metodo di fabbricazione del vetro colorato.

La prima legge al mondo sulla tutela delle invenzioni è, invece, sicuramente italiana ed è stata emanata dalla Repubblica di Venezia nel 1474. Il testo contiene concetti ancora oggi attuali, al punto che numerosi paesi li hanno ripresi nelle legislazioni vigenti. Vi si legge l'intenzione di tutelare: "acutissimi ingegni, apti ad escogitar et trovar varij ingegnosi artificij che avessero realizzato algun nuovo et ingegnioso artificio, non facto par avante nel dominio nostro".

L'esclusiva della produzione valeva dieci anni, comprendeva il diritto di citare in giudizio tutti coloro i quali avessero violato il monopolio e il diritto per la Signoria di usare il trovato per il bene comune.

Successivamente Giacomo I Stuart emanò lo Statuto dei Monopoli (1624), concedendo brevetti e privilegi per un periodo di 14 anni solo al primo e vero inventore.

La prima legge sull'argomento emanata dal Regno d'Italia è del 1859, mentre è attualmente in vigore la legge 1127 del 29 giugno 1939, alla quale il d. lgs. 198 del 19 marzo 1996 e la legge 383 del 18 ottobre 2001 hanno apportato le più recenti modifiche.

La possibilità che un brevetto sia valido in tutto il mondo non si è ancora realizzata tuttavia, per coloro i quali intendono estendere il proprio monopolio oltre i confini nazionali, nella seconda metà del secolo sono stati creati sistemi regionali o multinazionali.³

L'internazionalizzazione dei diritti e dei documenti brevettuali avviene nel 1947, anno in cui alcuni paesi europei creano l'Istituto internazionale dei brevetti (IIB), con sede a L'Aia, che sorge come strumento di ricerca e di archiviazione dei brevetti.

Due anni dopo, il Consiglio d'Eu-

ropa decide la creazione dell'Ufficio europeo dei brevetti (EPO/OEB),⁴ che ha compiti esecutivi e svolge il duplice incarico di concedere i titoli e di diffondere l'informazione brevettuale.

Nel 1970 a Washington viene siglato il Trattato di cooperazione internazionale in materia brevettuale,⁵ da cui trae origine il sistema del PCT (Patent Cooperation Treaty),⁶ che entra in vigore nel 1978.⁷ Il Sistema europeo di rilascio dei brevetti è istituito, invece, a Monaco, il 5 ottobre del 1973, con la ratifica della Convenzione sul brevetto europeo (CBE), vigente dal 7 ottobre 1977.⁸

Il 1° giugno 1978 l'OEB,⁹ la cui *mission* consiste nell'incoraggiare l'innovazione, la competitività e la crescita economica, registra la prima domanda di brevetto europeo:¹⁰ le previsioni iniziali prospettano cifre non superiori a 40.000 depositi annui.

Oggi, quel numero è triplicato e tende a salire,¹¹ l'OEB ha un organico effettivo di oltre 5.300 perso-

ne di diverse nazionalità e quattro sedi.¹²

Il brevetto europeo è, a tutti gli effetti, un brevetto forte.

La sua efficacia si fonda su tre elementi:

- una modalità economica e rapida per la presentazione della domanda;
- un esame della medesima rigoroso e molto professionale;
- una struttura documentaria di ricerca informatizzata e in continuo aggiornamento.

Nel prossimo futuro l'EPO rilascerà anche il brevetto comunitario, frutto della Convenzione del Lussemburgo (1975) sottoscritta dagli stati dell'allora Comunità economica europea, che avrà la prerogativa di avere carattere unitario.¹³ I primi depositi sono previsti per il 2005.

L'Ufficio europeo ha individuato immediatamente l'importanza di rendere accessibile la documentazione brevettuale e, per questo motivo, si è mosso contemporaneamente su due fronti paralleli: im-



pegnandosi alla conversione informatica di tutti gli archivi brevettuali esistenti¹⁴ e creando una rete documentaria costituita da PatLib Info Centres.

L'istituzione delle biblioteche brevettuali in Europa risale al 1991: oggi le strutture operative sono 180 e sono presenti in 26 nazioni.¹⁵

In Italia, il sistema camerale – che è all'avanguardia sotto il profilo informatico – è stato riconosciuto come il più idoneo ad accogliere e ad espletare questo servizio pubblico, sia per la palese convergenza della sua *mission* con quella dell'OEB, sia per il suo ruolo istituzionale di ricettore delle domande brevettuali nazionali.

Presso il Centro di documentazione della Camera di commercio di Torino, fin da allora, è operativo uno dei centri PatLib (Patent Library) italiani, che attualmente sono venti.¹⁶

Si tratta del Centro PatLib del Piemonte,¹⁷ che nel marzo 2001 ha rinnovato la convenzione, di durata decennale, con la quale il Ministero delle attività produttive lo accredita nel suo ruolo presso l'Ufficio europeo dei brevetti.

Esso rivolge i propri servizi a un'utenza specifica, composta generalmente da PMI, operatori economici, ricercatori e professionisti del settore, per i quali il servizio ha un alto valore aggiunto, poiché, accedendo alle descrizioni e alle immagini delle invenzioni depositate, essi si possono giovare delle informazioni acquisite non solo per venire a conoscenza della singola scoperta, ma anche e soprattutto per:

- monitorare, a livello internazionale, lo stato dell'arte dei singoli settori tecnologici;
- risparmiare nel settore della ricerca tecnologica: in Europa si calcola che ogni anno il 30% delle ricerche non è innovativo, perché non è altro che un'inconsapevole

ripetizione di studi già portati a termine da altri;

- identificare le tendenze di evoluzione tecnologica dei mercati, per orientare le proprie politiche di ricerca verso “nicchie” di sviluppo meno “battute” e, quindi, con maggiori potenzialità di sviluppo;

- proteggere i propri prodotti dalla contraffazione e dall'imitazione anche sui mercati stranieri.

Inoltre, il fatto di poter disporre di una raccolta vasta e composita di informazioni brevettuali è particolarmente utile ai piccoli imprenditori e ai privati, che hanno l'opportunità, in questo modo, di avvicinarsi al mondo dell'imprenditoria, nel cui ambito documenti come questi sono fondamentali per individuare potenziali partnership con l'estero, avendo intenzione di accedere ai fondi comuni per l'innovazione, e per concedere a terzi le licenze per l'attuazione dei brevetti, in cambio di royalties, nel caso in cui non si disponga di adeguata capacità produttiva.

Le prime pagine dei testi completi dei brevetti riportano informazioni precise sugli inventori e sui depositanti: nell'ottica del marketing questa è un'opportunità preziosa che permette di individuarli per proporre loro prodotti e servizi in grado di migliorare o di integrare l'oggetto del loro brevetto.

La presenza di questo tipo di patrimonio è stata uno stimolo importante per impegnarsi in un progetto finalizzato, articolato in due annualità distinte, nell'ambito del programma del Fondo di perequazione camerale.¹⁸

L'occasione si è rivelata utile non solo per far conoscere al largo pubblico i documenti brevettuali, ma anche per recuperare e mettere a disposizione l'intera documentazione presente presso le biblioteche camerale piemontesi, riguardante settori tematici che spaziano dalla qualità aziendale al diritto e alla statistica.

Il tutto ha preso l'avvio nel 1999, quando il PatLib torinese e gli uffici documentazione di altre cinque Camere di commercio piemontesi (nello specifico quelle di Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Verbania), collaborando al progetto intercamerale denominato “Potenziamento del centro PatLib piemontese e successiva creazione di un servizio in rete di documentazione rivolto al sistema camerale regionale”, hanno incominciato a creare i presupposti per rendere attiva una rete regionale di servizi di documentazione, brevettuale e non, rivolti alle PMI e ai privati operanti nelle singole province.

L'impegno comune è stato indirizzato, in particolare, alla formazione professionale del personale e alla promozione dei servizi documentari in essere attraverso mezzi specifici, quali articoli sulla stampa, nazionale e locale, partecipazione a manifestazioni fieristiche e convegni concernenti l'innovazione tecnologica.

Nel caso di Torino si è provveduto anche alla creazione delle pagine web relative al proprio Centro PatLib, consultabili sia sul sito Internet che la DINTEC¹⁹ dedica alla rete brevettuale documentaria nazionale, sia sul sito camerale.

Attualmente ognuno dei sei centri di documentazione si è dotato di adeguata strumentazione informatica atta a mettere in comunicazione via Internet i singoli operatori in modo da poter fornire, a titolo gratuito, consulenza informativa e documentazione a quanti si rivolgono alle singole camere di commercio. Tutte le richieste brevettuali vengono “girate” al PatLib, il quale svolge le ricerche sulle proprie banche dati e invia, via e-mail o via fax, i risultati alle altre camere piemontesi, che fungono da help desk sul territorio.

Lo stesso tipo di servizio viene of-

ferto dal medesimo ufficio per quanto riguarda tutta la documentazione e le informazioni di cui dispone.²⁰

L'intenzione di estendere a tutta la regione il servizio di documentazione brevettuale offerto dalla Camera di commercio di Torino, creando una rete formata da un Centro PatLib e da cinque Punti d'informazione brevettuale ufficialmente riconosciuti e di articolare il servizio a tutta la documentazione di cui dispone, attualmente si è realizzato solo parzialmente, poiché solo Cuneo è stato accreditato come PIP (Patent Information Point),²¹ ma, di fatto, la rete esiste e i suoi partecipanti collaborano.

L'obiettivo comune è di recuperare e valorizzare tutto il patrimonio documentario custodito dalle Camere di commercio piemontesi, anche le più piccole e disagiate, che pure testimoniano i percorsi storici, sociali ed economici delle proprie province con documenti esclusivi e non reperibili presso altri centri di documentazione.

Gli strumenti informatici in uso e le scelte catalografiche fatte renderanno consultabile nel giro di pochi anni, da un pubblico che non avrà confini geografici e sociali, tutta il posseduto documentario camerale.

Il progetto si è concluso ufficialmente il 31 dicembre 2001 con la messa in essere dei presupposti logici e operativi per una fattiva collaborazione ben lungi dall'essere occasionale e che, anzi, già oggi trova una naturale continuazione nell'intendimento comune di creare un "gruppo di lavoro", cui parteciperanno tutti i responsabili degli uffici documentazione camerale interessati, per condividere una linea comune d'acquisto e di gestione, che permetterà di snellire i costi per la documentazione dei singoli centri, offrendo un patrimonio documentario ben più

Interno della Biblioteca della Camera di commercio di Torino

vasto e aggiornato che in passato.

Il fatto che la divulgazione della cultura brevettuale sia sentita come una forte necessità dagli addetti ai lavori nasce dalla constatazione che essa fa ancora troppo poco parte del bagaglio culturale collettivo: dati alla mano dimostrano che un numero ridotto di inventori protegge i propri trovati e che coloro che lo fanno, tendenzialmente, sono grandi aziende.

Il privato non sa come e quando tutelare le proprie idee e, spesso, capisce troppo tardi i motivi per i quali gli sarebbe convenuto farlo.

Questi i presupposti dai quali l'OEB è partito per coinvolgere nella rete PatLib anche gli atenei, che, proprio in questi anni, sono al centro di un complesso dibattito legislativo concernente la disciplina dei brevetti dei ricercatori universitari.

PIP come quello sorto nel 2001 al Politecnico di Torino e uffici brevetti come quello istituito nello stesso anno in seno all'Università degli studi di Torino si propongono come centri di consulenza per docenti, ricercatori e studenti impegnati nella ricerca. Non disponendo delle stesse dotazioni documentarie e dell'esperienza decennale del PatLib, entrambi si sono rivolti al Centro camerale per instaurare dei rapporti di collaborazione sul territorio.

Il lavoro che vede le tre strutture impegnate insieme non si limita a uno scambio di informazioni fra tecnici, ma si sta concretizzando in un intervento concordato, finalizzato all'alfabetizzazione brevettuale degli studenti e dei ricercatori.

Il 21 ottobre 2002 si è tenuto il



Convegno "Brevetti, università e impresa: un triangolo virtuoso. La valorizzazione del patrimonio tecnologico universitario a partire da un'esperienza di alfabetizzazione brevettuale", in occasione del quale la Camera di commercio e l'Università di Torino – organizzatori della manifestazione – hanno presentato il ciclo di incontri che essi hanno incominciato a realizzare insieme presso le singole facoltà nel corso dell'anno accademico. Durante i seminari di alfabetizzazione brevettuale, che, nella prima metà dell'anno corrente ci hanno visti impegnati presso le facoltà di Giurisprudenza, Agraria e Veterinaria, Farmacia e Medicina e presso la Scuola universitaria di biotecnologia, e ancora presso le facoltà di Scienze matematiche, naturali e fisiche, di Economia e presso la Scuola di amministrazione aziendale dell'ateneo torinese, abbiamo incontrato studenti, ricercatori e professori, riuniti sulla base del rispettivo indirizzo di studi.

Ogni singolo seminario è stato studiato per rispondere agli interessi culturali dello specifico uditorio, con lo scopo palese di aprirgli un mondo erroneamente sottovalutato.

La scaletta degli incontri prevede un ruolo introduttivo da parte mia e del collega Fabrizio Boasso, documentalisti del Centro PatLib, ai quali va il compito di esporre:

- la normativa brevettuale vigente in ambito nazionale e internazionale;
- il ruolo della rete europea delle biblioteche brevettuali;
- le disponibilità documentarie, reperibili presso il PatLib camerale e in rete;
- le modalità per realizzare il trasferimento tecnologico e i relativi network esistenti in ambito camerale.²²

Lo stato dell'arte del singolo settore tecnologico d'interesse viene proposto con esempi pratici, comprensivi anche di precise strategie aziendali seguite al deposito della singola domanda, da consulenti in proprietà industriale.

A loro va il merito sia di sapersi relazionare con particolare brillantezza ed efficacia con un pubblico tendenzialmente ignaro ma molto ricettivo, sia di aver accolto con entusiasmo e creatività - e a titolo gratuito - un impegno divulgativo di cui per primi, con particolare sensibilità ed esperienza, hanno colto utilità e importanza.²³

L'iniziativa si conclude con l'intervento della responsabile dell'ufficio brevetti dell'ateneo,²⁴ Francesca Crosetti, che descrive:

- l'attuale procedura in vigore per tutelare le invenzioni all'interno dell'ateneo;
- il testo del regolamento dei brevetti e della proprietà intellettuale redatto all'interno dell'ateneo;²⁵
- il testo del recentissimo regolamento sull'approvazione degli spin off dell'università e accademici;²⁶
- le modalità per realizzare il trasferimento tecnologico e i relativi network esistenti in ambito universitario.

L'esperimento si è rivelato efficace al punto che sarà riproposto con

cadenza annuale a tutti gli universitari torinesi. E non solo a loro, poiché già stiamo lavorando per proporre degli incontri analoghi agli studenti dell'Istituto europeo di design, che ce ne ha fatto espressa richiesta.

Il proposito è quello di continuare l'attività di base - alfabetizzazione si deve intendere in questo senso - per poi arrivare ad approfondire specifici argomenti a fronte di richieste e proposte da parte dell'utenza.

Con il PIP del Politecnico, attualmente impegnato alla realizzazione di un convegno sulla normativa di legge relativa alla tutela delle invenzioni in ambito universitario, che si terrà nella seconda metà del 2003, stiamo vagliando l'ipotesi di programmare un'esperienza analoga da rivolgere agli studenti delle scuole superiori.

Lo scopo di iniziative come queste è quello di convincere ricercatori e inventori, attraverso un'informazione tecnica aggiornata e puntuale, che la ricerca scientifica può essere un business fiorente.

Ogni ricercatore, rivolgendo la propria attenzione allo sviluppo di trovati socialmente e commercialmente sfruttabili, è nelle condizioni di tutelare i propri diritti, di vedersi riconoscere i giusti utili per il proprio lavoro e di fornire all'ateneo in cui opera finanziamenti per nuove ricerche.

L'esperienza statunitense testimonia che l'uso intensivo degli strumenti di protezione della proprietà intellettuale alimenta un circuito virtuoso.

Gli esperti dell'Association of University Technology Managers segnalano che l'introito da royalties alle duecento università e centri di ricerca impegnati in trasferimento di tecnologia debitamente protetta supera i mille milioni di dollari.

L'innovazione tecnologica è da sempre un elemento centrale per lo sviluppo socio-economico dell'u-

manità, al pari della cultura e dell'informazione: la rete documentaria internazionale PatLib coniuga con successo entrambe le cose.

È opportuno servirsene.

Note

¹ La definizione giuridica di brevetto è la seguente: "un titolo in forza del quale lo Stato concede un monopolio temporaneo di sfruttamento del trovato oggetto del brevetto stesso, consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, farlo realizzare da altri, farne oggetto di commercio [...impedendo...] ai terzi...: se il brevetto concerne un prodotto... di produrre, usare, mettere in commercio, vendere, importare a tal fine il prodotto in questione; se l'oggetto del brevetto è un procedimento... di usare, mettere in commercio, vendere o importare a tali fini il prodotto direttamente ottenuto con il procedimento in questione".

² La condizione è ribadita dall'art. 4



bis della Convenzione di Parigi del 1883, nell'ambito della quale è avvenuta la prima armonizzazione tra le leggi di stati differenti.

³ I sistemi sovranazionali sorgono per facilitare gli inventori, i quali, prima, per sfruttare i propri trovati in stati diversi dovevano conoscerne lingua, legislazione, procedure burocratiche, sistema fiscale e usare valute diverse per il pagamento delle tasse.

⁴ L'OEB è un'organizzazione intergovernamentale creata sulla base della CBE: gli stati firmatari dell'una sono i membri dell'altro. Si tratta di una struttura autonoma sotto il profilo economico, i cui proventi traggono origine dalle tasse d'esame e da quelle annuali successive al rilascio, il cui ammontare è fissato sulla base del diritto nazionale dei diversi stati partecipanti.

⁵ Attualmente partecipano alla Convenzione di Washington oltre 115 stati, fra i quali quelli più avanzati sotto il profilo industriale sono gli Stati Uniti d'America, il Giappone, gli Stati comunitari, l'Australia, il Canada e la Corea del Sud.

⁶ Secondo il Patent Cooperation Treaty, previo un unico deposito, si

può richiedere una privativa in un gran numero di stati – teoricamente corrispondenti a tutti quelli firmatari del PCT – nel territorio di ognuno dei quali la domanda internazionale sortisce gli stessi effetti di una domanda regionale. La domanda internazionale viene sottoposta a una ricerca internazionale svolta dall'ISA (International Search Authority), che si conclude con un rapporto nel quale vengono elencati tutti i documenti pubblicati, che potrebbero costituire anteriorità rispetto all'invenzione in oggetto. Attualmente non vengono ancora rilasciati brevetti internazionali.

⁷ Il PCT è amministrato dall'Organizzazione mondiale della proprietà industriale (OMPI), che ha sede a Ginevra. L'OEB funge da ufficio ricettore delle domande internazionali e svolge su di esse gli esami preliminari. I brevetti europei possono essere rilasciati anche sulla base delle domande internazionali, perché le procedure d'esame sono le stesse.

⁸ Nel 1977 la CBE entra in vigore in Belgio, Svizzera, Repubblica federale tedesca, Francia, Regno Unito, Lussemburgo e Paesi Bassi. A queste nazioni, con il tempo, si sono aggiunte Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Italia (nel 1978), Liechtenstein, Monaco, Portogallo, Spagna, Svezia e Turchia. Nel corso dell'ultimo decennio anche i paesi dell'Europa centrale e orientale hanno espresso un costruttivo interesse nei confronti della protezione brevettuale e si sono impegnati a modernizzare i propri sistemi nazionali per conformarli a quanto previsto dalla CBE, che nel 2000 ha subito una prima revisione e che, il 1° luglio 2002, è stata sottoscritta anche da Bulgaria, Estonia, Slovacchia e Repubblica ceca. Nel 2001 l'OEB ha, intanto, concluso accordi bilaterali con Albania, Lituania, Lettonia, Macedonia, Romania e Slovenia, in virtù dei quali, su esplicita richiesta degli interessati, le domande di brevetto europeo possono essere estese a queste nazioni. La Slovenia è diventato stato membro il 1° dicembre 2002 e l'Ungheria il 1° gennaio 2003.

⁹ A cui, nel frattempo, è stato incorporato l'Istituto internazionale dei brevetti (IIB).

¹⁰ L'istituzione del brevetto europeo prevede l'ottenimento di una protezione valida in tutti i paesi firmatari della CBE sulla base di una sola procedura di esame e rilascio, che implica regole uniformi e il deposito di un'unica domanda redatta in inglese, francese o tedesco – le lingue ufficiali dell'OEB.

¹¹ Negli ultimi cinque anni, le domande brevettuali europee sono aumentate del 100%. Nel 1992 i brevetti europei rilasciati erano già 200.000 e le domande pubblicate 500.000, divenute un milione nel 2000.

¹² Le sedi dell'OEB sono a Monaco, L'Aia, Berlino e Vienna.

¹³ Quando entrerà in vigore, il brevetto comunitario sarà valido su tutto il territorio della Comunità. Esso dovrà essere soggetto a un'unica tassa annuale e, se annullato in uno stato, decadrà automaticamente anche in tutti gli altri, ma la sua realizzazione in termini pratici è particolarmente farraginoso, perché richiede la traduzione del testo del brevetto in tutte le lingue comunitarie e un sistema di ripartizione delle tasse annuali che si sta tentando di individuare.

¹⁴ L'OEB, che nel 1991 ha incorporato il Centro internazionale di documentazione brevettuale IMPADOC, commercializza su supporto off-line e aggiorna puntualmente intere collane di brevetti e di domande brevettuali. Alcune sono di natura bibliografica, altre propongono il full-text dei documenti. Gli unici fruitori a titolo gratuito delle medesime sono i PatLib, mentre universalmente disponibili sono due particolari servizi on-line: 1) Esp@cenet, che raccoglie in Internet oltre quaranta milioni di documenti brevettuali di tutto il mondo; sorto nel 1998, questo archivio elettronico è nato per sensibilizzare il pubblico alla cultura brevettuale attraverso la fornitura gratuita del servizio documentario relativo; 2) Epoline, un sistema di comunicazione integrato e messo in sicurezza, che consente il deposito delle domande in linea, il pagamento delle tasse, l'ispezione dei fascicoli e le ricerche nel Registro europeo dei brevetti.



La facciata del palazzo della Camera di commercio di Torino

¹⁵ Per concretizzare il proprio ruolo informativo, l'EPO ha istituito la rete dei Centri PatLib. Tutti si avvalgono di personale altamente specializzato e di attrezzature informatiche all'avanguardia e sono forniti di numerose banche dati brevettuali off-line, che, con l'archivio on-line Esp@cenet, costituiscono il grosso patrimonio del sistema documentario brevettuale internazionale. Le ricerche sono effettuate nelle lingue ufficiali dell'OEB – l'unica banca dati in italiano è Espace EP/Italia e peraltro, attualmente, non è in aggiornamento. I parametri di ricerca sono il numero di pubblicazione o di domanda, il codice di priorità (che corrisponde al numero del brevetto nazionale originario), il nome dell'inventore o quello del depositante. Se questi dati non sono disponibili, si procede attraverso le parole chiave presenti nel testo del documento o sulla base dei codici della classificazione brevettuale internazionale. Come risultati si possono ottenere degli abstract oppure le copie complete dei documenti richiesti, comprensive di illustrazioni. Il servizio di informazione bibliografica è gratuito, come pure la semplice consultazione dei documenti a video. La spesa relativa all'estrazione di copie dei documenti trovati varia secondo la natura delle informazioni richieste.

¹⁶ I venti PatLib italiani, presenti tendenzialmente presso camere di commercio, ma anche all'interno di parchi tecnologici e in alcune università, sono così dislocati: Roma (presso il Ministero dell'industria), Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Caltanissetta, Campobasso, Cosenza, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Pescara, Reggio Calabria, Siena, Torino, Treviso, Trieste, Vicenza. Di recentissima istituzione, poi, sono i Patent Information Points (PIP), punti d'informazione brevettuale forniti di documentazione di base nati come help desk per rendere sempre più capillare sul territorio la presenza e la disponibilità della documentazione brevettuale. Sorti in particolare in ambito universitario, per avvicinare l'informazione brevettuale anche al mondo studentesco, i PIP sono collegati con i PatLib, i quali svolgono per loro richiesta le ricerche più approfondite per gli utenti che, per

motivi geografici e operativi, trovano più comodo rivolgersi ai PIP. Al momento, i PIP – una realtà solo italiana – ufficialmente riconosciuti sono 38 (dati aggiornati al mese di luglio 2003). I loro indirizzi sono reperibili in Internet sul sito dell'Ufficio italiano brevetti e marchi presso il Ministero delle attività produttive: <http://213.175.14.66/Dgspc/Uff_Brev/homepage.htm>.

¹⁷ L'unico Centro PatLib italiano presente all'interno di una Biblioteca camerale. Gli altri sono afferenti agli uffici brevetti, che hanno natura amministrativa.

¹⁸ Il Fondo di perequazione prevede che l'Unioncamere nazionale annualmente proponga a tutte le Camere di commercio italiane dei temi d'intervento, in relazione ai quali richiede lo sviluppo di un progetto, che, tendenzialmente, vede collaborare più enti camerali della stessa regione. Ogni progetto, comprensivo di un preventivo di spesa molto dettagliato, è presentato a una commissione, che ne decide insindacabilmente la fattibilità, riconoscendogli un contributo che Unioncamere verserà a copertura di una percentuale – variabile fra il 40% e il 65% – delle spese riconosciute.

¹⁹ DINTEC è una società consortile tra Unioncamere (Unione italiana delle camere di commercio) ed ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) per la raccolta, la diffusione della normativa tecnica e la promozione della cultura della certificazione e della qualità.

²⁰ Nell'ambito della prima annualità del progetto, le Camere di commercio di Alessandria, Cuneo e Novara hanno espresso formale intendimento per diventare operative in SBN e mettere in comune la propria documentazione in senso lato, essendo questa una delle attività basilari sulle quali si fonda il progetto comune: esse hanno incominciato a catalogare i rispettivi patrimoni bibliografici negli ultimi mesi del 2001.

²¹ Il riconoscimento ufficiale come PIP presuppone un impegno economico (limitato) e di personale che non tutte le strutture possono garantire: questo spiega la natura informale dei contatti che gli enti camerali piemontesi più piccoli hanno con la rete PatLib attra-

verso la collaborazione del Centro torinese.

²² Come responsabile del Centro PatLib, io mi occupo personalmente di curare sia la stesura del testo che l'esposizione di due interventi distinti: l'uno sulla tutela delle invenzioni attraverso il deposito di domande di brevetto e di marchio, approfondendo l'aspetto nozionistico e storico della cultura della proprietà industriale; l'altro sul network PatLib e sui servizi che mette a disposizione del pubblico. Il mio collega, Fabrizio Boasso, che si occupa quotidianamente di seguire nelle ricerche i nostri utenti, propone invece la parte dedicata alle modalità di ricerca utilizzando l'archivio on-line Esp@cenet. I testi integrali di tutti gli interventi finora proposti sono reperibili in formato PDF sul sito: <www.to.camcom.it/patlib>.

²³ Il mio ringraziamento va in particolare a Luigi Boggio, la cui sconfinata cultura nel settore, e l'efficace e generosa capacità di relazionarsi con il prossimo lo vedono impegnato anche nell'insegnamento della materia in uno specifico corso sulla proprietà industriale presso il Politecnico di Torino, nell'ambito del quale ci ha invitati, nel mese di giugno 2003, a presentare la nostra esperienza di documentalisti.

²⁴ L'Ufficio brevetti e della proprietà intellettuale nasce presso l'Università degli studi di Torino nel settembre 2001, nell'ambito dell'Area ricerca e relazioni internazionali (Sezione ricerca istituzionale). I suoi compiti istituzionali sono: la gestione e la valorizzazione del patrimonio tecnologico universitario; la promozione cultura brevettuale in ambito universitario: <<http://hal9000.cisi.unito.it/ricerca>>.

²⁵ Il Regolamento dei brevetti e della proprietà intellettuale è stato approvato nel febbraio 2003 con Decreto rettorale n. 206 del 19 marzo 2003.

²⁶ Il Regolamento sull'approvazione degli spin off dell'università e accademici è stato approvato nell'aprile 2003 con Decreto rettorale n. 293 emanato il 12 maggio 2003. La definizione di spin off è data in questi termini: s.p.a./s.r.l. aventi come scopo l'utilizzazione imprenditoriale, in contesti innovativi, dei risultati della ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.